

PER FORTUNA CHE SCOTTEX C'E'!

Già, per fortuna che Scottex c'è! La società produttrice di carta igienica, molto più sensibile di qualsiasi politico e di qualsiasi politica italiana, ha iniziato a fornire gratuitamente di carta igienica, a fronte di un tot di acquisti dei suoi prodotti da parte dei cittadini, le scuole tra le più "sgarrupate" d'Europa: quelle italiane!

Da decenni, oserei dire da sempre nei miei ricordi di insegnante, la Scuola Pubblica è stata silenziosamente, ma inesorabilmente svilita e impoverita; infatti, già nel 1977 gli insegnanti dovevano acquistarsi il materiale di cartoleria-penne, matite, quaderni...) perché la scuola pubblica non lo riforniva. Di contro, però, il personale sia docente, sia impiegatizio, sia ausiliario era quanto meno sufficiente a soddisfare le effettive esigenze delle singole istituzioni e dell'utenza.

Le scuole materne statali assicuravano personale docente competente, preparato e aggiornato, oltre ad orari di apertura flessibili; le scuole elementari, non solo assicuravano un insegnamento efficace e di qualità, anche nei paesini più lontani dai grandi centri urbani, ma grazie alla collaborazione con i comuni erano in grado di soddisfare i bisogni degli scolari e delle famiglie lavoratrici, istituendo i famigerati "dopo scuola". Il quinquennio terminava con gli esami, che, davvero, davano lustro alla scuola, all'insegnante e all'alunno.

Per la scuola media -ora secondaria di I grado- la situazione non era molto diversa, con l'eccellenza che si proponevano ore facoltative di approfondimento per materie come latino, che abituava le giovani menti a ragionare e a riflettere usando la logica... e scusate se era poco!

L'esame di stato della terza media concludeva un primo ciclo di studi e alle famiglie si poneva, allora come oggi, o quasi, il dilemma se mandare i giovani rampolli direttamente al lavoro, o se farli continuare con gli studi in un'offerta che comprendeva licei, istituti tecnici, istituti professionali e istituti professionali regionali, a cui si indirizzavano i ragazzi che volevano apprendere efficacemente tecniche e manualità. Infine, le Università, senza test di ammissione, che coronavano i sogni dei più ambiziosi e volenterosi!

Cos'è rimasto di tutto questo? Ben poco: la scuola materna statale, ancor oggi, fatica a "decollare" e non certo perché le private siano migliori; la scuola primaria, grazie a politiche scellerate condivise e supportate da alcuni sindacati bisognosi di allargare il proprio consenso, è stata declassata da "Istituzione Costituzionale" a mero "servizio".

Berlinguer si inventò "la scuola pubblica azienda", ergo: sempre meno impegno economico da parte dello Stato e sempre più richieste di tamponare le falle del "sistema istruzione" ai docenti, uguale a: "armiamoci e partite", per dove non era dato a sapersi! La Gelmini con Tremonti e Profumo con Monti, benedetti da Brunetta, hanno completato il caos!

Non è andata meglio per la scuola superiore di II grado, soprattutto per gli Istituti Professionali, con l'aumento delle ore per le materie "curricolari" e il quasi azzeramento delle ore nei laboratori tecnico-pratici.

Vogliamo parlare poi delle Università e dell'introduzione delle famigerate lauree brevi, che sfornano "dottori", la cui preparazione è sovrapponibile a quella di un qualsiasi diplomato di tempi recenti?

Eppure, basterebbe poco(!) per riportare la Scuola Pubblica al suo "splendore"!

Rivedere la legge sull'Autonomia Scolastica alla luce del concetto che la Scuola non può essere assimilabile ad una azienda, proprio per la sua atipicità; nella Scuola Primaria potrebbero essere previste due Docenti che, per doti-aspirazioni personali-specializzazione acquisita sul campo, o tramite corsi di laurea differenziati, assumessero "l'incarico" dell'area Umanistica e/o Logico-Scientifica-Matematica, affiancate da Docenti laureati in Scienze Motorie, da Docenti laureati al Conservatorio e da Docenti laureati in Lingue Straniere; la Scuola Secondaria, soprattutto quella professionale ha bisogno di raddoppiare le ore di laboratorio e di poter contare sull'utilizzo di macchinari in uso nelle aziende, dove svolgeranno l'alternanza scuola-lavoro.

Per le Università, l'argomento si fa più spinoso, ma di certo sono da ritenersi assolutamente assurdi i test di ingresso, così come sono formulati e proposti e si dovrebbe porre una maggiore vigilanza sull'attività della Docenza, per quanto riguarda le pubblicazioni e la disponibilità nei confronti degli studenti.

Non dimentichiamo, anche, che i Docenti sono senza contratto nazionale dal 2009 e che hanno perduto già il 15% del potere di acquisto, quindi sarebbe auspicabile non attendere il 2014, come previsto.

Ultimo, ma non ultimo, le differenze stipendiali ed orarie, rilevabili sia tra i Docenti laureati italiani-il titolo è dal 2000 obbligatorio per accedere a qualsiasi tipologia di insegnamento-, sia riscontrabile

nel confronto con gli emolumenti, a pari, o minor, impegno orario e temporale percepiti dai colleghi europei e non che, contrariamente a noi italiani, godono di grande prestigio sociale, tanto che sono, in Giappone, gli unici a non doversi inchinare innanzi all'Imperatore!

Daniela Pretto